

**Nuova telefonata all'Ansa**  
Sul nome di Spedicato un duro scontro tra estremisti neri

ROMA Chi è veramente Walter Spedicato, il terrorista di Terza posizione indicato da due telefonate anonime come il guidatore dell'autobomba parcheggiata otto giorni fa davanti alla questura di Milano? Mentre le indagini sull'attentato non riescono a fare passi avanti, è attorno al nome di Spedicato che si stanno incrociando una quantità di segnalazioni piuttosto singolari. L'ultima in ordine di tempo è arrivata ieri da Londra: un rifugio di buona parte dei latitanti neofascisti per la seconda volta in due giorni il portavoce del gruppo, Marcello De Angelis (dodici mandati di cattura sulle spalle) si è preso la briga di telefonare alla redazione romana dell'Ansa per raccontare che Spedicato nel 1968 avrebbe partecipato assieme ad altri elementi del gruppo «Lotta di popolo» e al fianco del Movimento studentesco agli scontri all'università di Roma con i missini del Fuan.

Non si tratta, in realtà di una novità assoluta. «Lotta di popolo» tenne per diverso tempo di accreditarsi un'immagine di sinistra o per lo meno al di sopra degli schieramenti tradizionali (i suoi militanti si autodefinivano «nazionalisti») ma il tentativo non ebbe mai credito né seguito. A so-

«Moriranno una sedicenne e un ventenne»  
Nell'anniversario del primo delitto missiva al giudice

**Una lettera del mostro di Firenze**  
«A settembre ucciderò ancora»

Ha voluto celebrare il ventennale del primo delitto con un macabro annuncio? Il «mostro» si è fatto vivo dopo anni di silenzio, per indicare addirittura le caratteristiche delle prossime vittime (una ragazza di sedici anni e un ragazzo di venti) e il mese in cui colpirà. Una minaccia, o la lettera di un visionario dalla fantasia malata? Gli inquirenti invitano alla calma, mentre prosegue la campagna antimostro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIORGIO SCHERRI

FIRENZE «Il mostro colpirà nel mese di settembre. Le vittime un giovane di 20 anni e una ragazza di 16».

È il brano di una lettera alle esecuzioni dei magistrati fiorentini, il sostituto procuratore Paolo Canessa e il giudice istruttore Mario Rotella, titolare dell'inchiesta sugli otto duplici delitti del mostro di Firenze. La missiva è stata inviata a Roma una quindicina di giorni fa ad un settimanale che poi l'ha fatta recitare al giudice Rotella. Si tratta di due fogli scritti a mano. Non è dato sapere però dove la missiva è stata imbucata né se co-

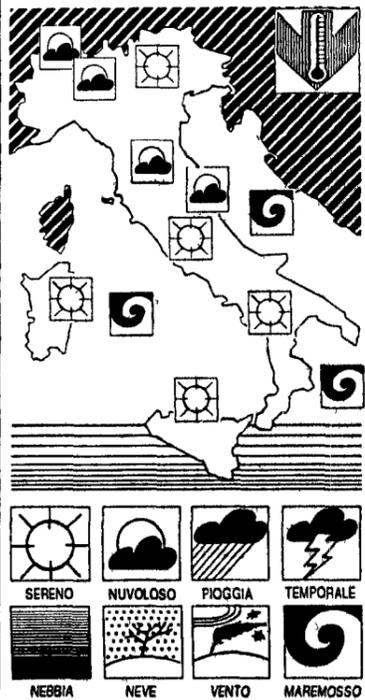
no, risolti della personalità dell'individuo. Ai di là dell'accertamento della sua autenticità, peraltro assai problematico, il nuovo episodio ci ricorda che nel mese di settembre di tre anni fa il mostro colpì alle porte di Firenze l'8 settembre 1985, a San Casciano Val di Pesa fu scoperto l'ultimo delitto del mostro, l'ottavo, che faceva salire a 16 il numero delle vittime. Lei si chiamava Nadine Majnot, madre di due bambini, lui più giovane, Jean Michel Kravichvili, una coppia partita dalla Francia in una romantica gita alla ricerca del sole d'Italia. La loro uccisione segnò però una svolta nel comportamento dell'assassino che dal 1968 imperversa sulle colline attorno a Firenze. La sera stessa del delitto spedì per la prima volta un messaggio, orribile ed enigmatico, l'unico sicuramente suo. Dentro una busta imbucata in una cassetta postale di San Piero a Sieve, nei Mugello, teatro di altri delitti

(nel 1974 Stefania Pettini e Giuseppe Crevalcore e nel 1984 Pia Rondini e Claudio Stefanacci) il manico pose un macabro reperto, un piccolo lembo del seno asportato a Nadine Majnot. Dopo tre anni di silenzio ecco ora un nuovo messaggio con il macabro annuncio.

Intanto la campagna antimostro, giunta al suo terzo anno, prosegue incessantemente. Il comune percorre la strada della prevenzione divulgando soprattutto ai turisti un semplice messaggio non apparativi in posti isolati, non campeggiati in luoghi solitari, raggruppati. L'aggregazione è l'arma vincente contro il manico delle coppiette, l'uomo che da vent'anni semina terrore e morte sulle colline. Ben 16 morti, trucidati e seviziati, hanno spinto l'amministrazione comunale ad una mobilitazione pubblicitaria che, almeno fino ad oggi, sembra aver dato i suoi frutti.

Il 21 agosto 1968, vent'anni fa, segnò il macabro esordio della Beretta calibro 22, quell'arma che colpì ancora 7 volte facendo altre 14 vittime. Con otto colpi furono trucidati Barbara Locci e Antonio Lombardo appartati a bordo di una Giulietta a poca distanza dal cimitero di Signa. Fu risparmiato il figlioletto della donna, Natalino, che dormiva sul sedile posteriore dell'auto. Di quel duplice omicidio fu accusato e poi condannato a 16 anni il marito della donna Stefano Mele. Ma troppe cose restarono oscure nonostante quella condanna. L'arma che non si trovò e che non è mai stata trovata, le mille verità raccontate da Stefano Mele. A vent'anni da quel primo ordine delitto le indagini sono pressoché al punto di partenza. Per il giudice Mario Rotella la chiave di lettura in grado di legare gli 8 duplici omicidi è nel delitto dell'agosto '68, che pur si trascina dietro tanti dubbi e interrogativi senza risposta.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione temporalesca che sta attraversando la nostra penisola ha fatto sentire particolarmente i suoi effetti sulle regioni settentrionali mentre su quelle centrali si limita ad apportare fenomeni di variabilità. È seguita comunque da aria più fredda di origine continentale e questo servirà a portare la temperatura intorno a valori gradevoli.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni adriatiche centrali addegnamento nuvoloso con possibilità di fenomeni temporaleschi. Miglioramento al Nord e sulla fascia tirrenica, prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali. La temperatura diminuirà ulteriormente al Nord e successivamente sull'Italia centrale.

VENTI: moderati o localmente forti di provenienza settentrionale.

MARE: tutti mossi i mari italiani, molto mossi i bacini settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	16	29	L'Aquila	17	31
Verona	20	30	Roma Urba	24	33
Frieste	24	32	Roma Fiumicino	23	31
Venezia	20	30	Campobasso	20	30
Milano	18	28	Bari	19	30
Torino	13	25	Napoli	21	32
Cuneo	18	24	Potenza	17	27
Genova	23	29	S. Maria Leuca	26	28
Bologna	28	35	Reggio Calabria	24	31
Firenze	20	34	Messina	24	30
Pisa	23	31	Palermo	26	30
Ancona	28	36	Catania	20	33
Perugia	21	30	Alghero	21	32
Pescara	25	35	Cagliari	22	32

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13	17	Londra	13	16
Atene	24	36	Madrid	19	34
Berlino	13	20	Mosca	6	16
Bruxelles	14	18	New York	16	25
Copenaghen	15	21	Parigi	13	22
Ginevra	14	21	Stoccolma	17	20
Helsinki	13	16	Varsavia	14	29
Liebona	np	np	Vienna	14	22

COMUNE DI COMACCHIO  
PROVINCIA DI FERRARA

**Avviso di rettifica**  
Comunicasi che scadeva presentazione domande di invito gare «FIO 86 Progetto I Componente 07 Costruzione Collettori principali fognature Lido Spina» (Avviso di gara pubblicato il 12 agosto 1988), fissata per il 22 agosto ore 12 è stata spostata al 29 agosto 1988 ore 12.  
IL SINDACO

**Eroina**  
In carcere spacciatore di 77 anni

MILANO Giuseppe Cece, classe 1911, di Barletta (Bari), noto come «don Peppino» nel mondo della piccola malavita milanese, è stato arrestato dalla polizia per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Si tratta secondo la polizia, dell'ennesimo arresto nella lunghissima carriera di Cece che ha collezionato numerosi precedenti soprattutto per furto e borseggio, ma che da circa 8 anni era entrato nel «giro» dello spaccio di stupefacenti. «Don Peppino» era notissimo da anni per questa sua attività, un vero e proprio consumatore di eroina milanese. Finalmente, dopo una serie di indagini sul suo conto, la polizia ha fatto irruzione nel suo appartamento, in via dei Panigolaro, e vi ha trovato 12 grammi di eroina (di cui 4 confezionata in dosi già pronte per l'uso), mezzo chilogrammo di lattine per il «taglio», assegni circolari per sei milioni di lire e due milioni in contanti. Poco più tardi quattro tossicodipendenti hanno suonato alla sua porta in cerca di eroina. Ignari del fatto che all'interno ci fossero gli agenti assieme a «don Peppino», l'anziano spacciatore viveva con una donna di 28 anni che risulta fare uso di stupefacenti. Una sua precedente convivente anch'essa molto giovane e tossicomane era stata arrestata tempo fa.

**A Napoli**  
Rapinano sul bus Arrestati

NAPOLI Due giovani di 17 anni, Benedetto R. e Genaro O., entrambi pregiudicati per reati contro il patrimonio, sono stati arrestati dai carabinieri dopo aver sequestrato per circa mezz'ora un autobus del Consorzio provinciale trasporti (Ctp) di Napoli e rapinato 125 passeggeri e l'autista. Il fatto è accaduto in mattinata a Casavatore, un comune dell'entroterra napoletano. I malviventi - come è emerso dalle indagini - dopo essere saliti sull'autobus della linea Casavatore-Napoli, sotto la minaccia di una pistola (che è poi risultata essere di plastica) hanno costretto l'autista a far proseguire lentamente il mezzo senza effettuare fermate. Mentre uno dei malviventi ha tenuto a bada l'autista con la pistola l'altro ha rapinato tutti i passeggeri impossessandosi complessivamente di circa cinque milioni in contanti e di numerosi oggetti d'oro. Alla periferia di Napoli i due giovani dopo aver fatto fermare l'autobus sono fuggiti a piedi per una zona di campagna. I carabinieri, grazie alla descrizione fatta da alcuni passeggeri, sono riusciti nel giro di due ore a rintracciare e ad arrestare i due giovani che sono stati chiusi nel carcere minorile Filangieri di Napoli. I militari hanno anche recuperato il bottino che è stato restituito ai passeggeri.

Ha confessato l'assassino di Antonella Carboni, massacrata a Genovita  
**Uccide la fidanzata per gelosia poi mette in scena un finto stupro**

L'assassino di Antonella Carboni, la ragazza seviziata e strangolata a Genovita, nel Cremonese, ha confessato nella tarda serata di ieri, dopo ore di interrogatorio. Si chiama Fausto Spelta, un falegname trentenne che pare avesse da tempo una relazione con la ragazza. Dopo averla uccisa ha simulato, con l'aiuto di un amico, un atto di violenza da parte di un maniaco e poi ha abbandonato il cadavere in campagna.



Antonella Carboni

MILANO L'incubo che per due giorni ha sconvolto Genovita ed Azzanello, due minuscoli paesi della Bassa Padana, in provincia di Cremona, è già arrivato al suo epilogo. Ha un nome l'assassino di Antonella Carboni, la ragazza ventunenne seviziata e strangolata con furea bestiale il cui cadavere è stato scoperto sabato mattina in aperta campagna. Nella tarda serata di ieri, dopo ore di estenuante interrogatorio nella caserma dei carabinieri di Soresina, un falegname trentenne, Fausto Spelta, residente a Genovita, ha ammesso di aver ucciso la giovane, con quale pare che avesse da tempo una relazione.

Dalle prime indiscrezioni (alle 21.30 di ieri) il uomo stava ancora rispondendo alle domande del sostituto procuratore Antonella Nuovo) sembra che una crisi di gelosia sia stata il movente dell'orribile delitto. Il dramma si è compiuto a Genovita nel monolo-

ca che costeggia il Naviglio a Genovita. I carabinieri, subito accorsi, si sono trovati di fronte ad una «scena straziante». Antonella giaceva riversa sul sedile destro dell'automobile, la camicetta e il reggiseno lacerati, il viso e il petto imbrattati di sangue, la cinture stretta intorno al collo. Gli inquirenti fino dai primi momenti hanno escluso che la donna fosse stata uccisa all'interno della vettura, che, a parte uno straccio sporco, non recava segni di colluttazione. Inoltre non erano state trovate le mutandine della ragazza, scoperte nell'abitazione dell'assassino. Tra sabato e ieri gli inquirenti hanno interrogato decine di persone, soprattutto amici e conoscenti, convinti del fatto che il colpevole non fosse un individuo sconosciuto alla vittima. E ben presto l'attenzione si è concentrata sui due uomini. Fausto Spelta è ora accusato di omicidio volontario e violenza carnale, Giorgio Bulelé di concorso in omicidio. Oggi all'obitorio di Soresina sarà svolta l'autopsia del corpo della giovane.

Ora a Genovita, dove Antonella era nata e cresciuta, e a Azzanello, cinque chilometri più in là, dove viveva da pochi anni con la famiglia di padre Aldo è il titolare di una piccola azienda in cui la vittima faceva la contabile, la gente si interroga addolorata e incredula su questo dramma.

tennis che le aveva sfilato Quindì, con l'aiuto di Giorgio Bulelé, ha trascinato il corpo senza vita nell'automobile di proprietà della giovane, una Fiat Uno vestigio. Fausto Spelta (la vettura è stata ritrovata sabato mattina da un agricoltore lungo una stradina sterrata) e i vestiti e gli indumenti intimi di Antonella per simulare uno stupro. È difficile credere a tanta brutalità eppure, per rendere più «credibile» l'opera di depistaggio, Fausto Spelta ha colpito con furea bestiale gli organi sessuali della ragazza usando una delle scarpe da

La donna era in attesa dell'ottavo figlio  
**Dramma della gelosia tra zingari**  
**Uccide la moglie a coltellate**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROBBELLA MICHENZI

GENOVA Truce fatto di sangue nella notte fra sabato e domenica nel campo nomadi di Bolzaneto, in Valpolvera dopo una serata di abbondanti libagioni e al termine di un violento litigio per motivi di gelosia, Bruno Heng, di 36 anni, ha accoltellato a morte la moglie trentasettenne Maria Di Colombi incinta di sette mesi. Dopo il delitto si è dato ad una inutile fuga, prima di essere rintracciato e catturato dai carabinieri.

Maria Di Colombi già madre di sette figli, nei giorni scorsi era stata in un campo nomadi nei pressi di Trento, in vista ad alcuni parenti. Sabato mattina il marito era partito in macchina da Bolzaneto per andarla a prendere e ricondurla a Genova nel viaggio di

intervento. Nessuno - è stato spiegato poi agli inquirenti - si è preoccupato neppure tra i parenti o i figli perché quegli scontri conditi di urla e di percosse sembra fossero all'ordine del giorno un evento frequente al quale gli altri ospiti del campo avevano fatto l'abitudine.

Ma l'altra notte uno dei due o entrambi hanno impugnato un coltello e la «sollita» lite è degenerata in delitto. La donna è stata ferita prima al viso poi alle braccia, poi al collo il fendente mortale l'ha raggiunta alla fine al ventre mentre era sulla soglia della roulotte. A questo punto l'uomo ferito e sanguinante a sua volta sarebbe rientrato in sé ed avrebbe cercato di soccorrere la moglie raccogliendola da terra. Ma ha percor-

Forse si tratta di un suicidio  
**Padre e figlio tedeschi carbonizzati in Umbria**

PERUGIA Due tedeschi di Berlino Ovest, padre e figlio sono morti carbonizzati in un incendio che ha devastato la camera da letto di una casa colonica nella campagna di Acquaviva di Panicle, in provincia di Perugia. I due, Peter Zamrowsky, 39 anni, e il figlio, Sebastian Robert, 10 anni, avevano preso in affitto soltanto ten sera il casolare tramite una organizzazione agriturismo.

I cadaveri sono stati scoperti ieri mattina verso le 7.30 da una donna che abita nella zona e che ha visto del fumo uscire dalla casa, dopo aver sentito un forte scoppio. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Perugia e i carabinieri. Il cadavere del ragazzo è stato trovato rovescio sul letto mentre quello del padre era vicino alla finestra dove l'uomo stava tenendo probab-

mente una via di scampo alle fiamme.

Sulla porta della camera da letto è stata trovata una lettera, scritta dall'uomo e - sembra - indirizzata alla propria moglie, a Berlino Ovest. Tracce di benzina sono state notate accanto alla macchina, una «Alfa 90» noleggiata a bordo della quale i due tedeschi erano arrivati al casolare. Benzina anche nei pressi della porta d'ingresso, come se l'uomo avesse preso dal serbatoio dell'auto della benzina e l'avesse trasportata all'interno dell'appartamento. Il proprietario della casa colonica ha raccontato di aver conversato a lungo ieri sera con Peter Zamrowsky e il figlio dopo aver loro consegnato le chiavi e di non aver notato nulla di strano nel comportamento dell'uomo.

La lettera è stata trasmessa dai carabinieri al consolato tedesco a Roma per la traduzione. E da questo documento - affermano gli investigatori - che si capisce se, come si ritiene probabile, sia stato Peter Zamrowsky ad appiccare il fuoco alla casa provocando la morte propria e di suo figlio. L'auto con cui i due erano arrivati ad Acquaviva di Panicle era stata noleggiata a Venezia.

Stamani, quando i carabinieri sono arrivati, aveva il motore ancora caldo e uno dei sedili anteriori era reclinato come se qualcuno vi avesse dormito. I carabinieri hanno compiuto un sopralluogo accurato all'interno della casa colonica per individuare eventuali elementi utili alle indagini, ma è dal contenuto della lettera che si attende qualche indicazione decisiva sulla vicenda.

Il giorno 20 agosto si è spenta  
**PIERA LEONI**  
ved. Tasselli  
Affranti ne danno l'annuncio i figli Giovanni, Franco e Enzo. Rasteri le nuore i nipoti i pronipoti, le sorelle Meta e Angela e i parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi alle ore 15.30.  
Sesto S. Giovanni 22 agosto 1988

A due anni dalla scomparsa di  
**LUCIANA SIEGA**  
in DE CASSAN  
il marito i figli il genero e la nuora la ricordano con immenso amore e in sua memoria sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità.  
Mestre (Venezia) 22 agosto 1988

I familiari annunciano ad esequie avvenute la prematura morte colpita da un male incurabile del compagno  
**ANSELMO MORONI**  
e quanti lo conoscevano e lo stimavano.  
Milano 22 agosto 1988

A quindici anni dalla morte di  
**MARIO LEVI**  
compagno tra i fondatori del partito militante antifascista perseguitato politico la moglie Carmela Fiorilla e Cosetta lo ricordano con immutato affetto ad amici e compagni e versano lire 100.000 per il suo giornale.  
Torino 22 agosto 1988

Oggi 22 agosto 1988 ricorre il 16° anniversario della scomparsa di  
**RENATO DE FRANCESCO**  
I familiari sempre lo ricordano.  
Bologna, 22 agosto 1988

**Arkadij Strugackij**  
**Boris Strugackij**  
**LO SCARABEO**  
NEL  
**FORMICAI**  
a cura di  
**Giaulia Scandura**  
«I fratelli Strugackij scrivono non soltanto come scrittori di fantascienza, ma come romanzieri russi»  
**(Ursula Le Guin)**  
Lire 28.000  
**Editori Riuniti**